

La presa di posizione del leader della Rete e di Nando Dalla Chiesa contestata dai garanti del Patto: «Così tradite gli elettori»

Segni: «Fai peggio di De Mita» Sul quesito del Senato nel Pds posizioni differenti: no di Ingrao mentre la maggioranza è per il sì

# Referendum, Orlando sotto accusa

## Il suo no scatena polemiche. Napolitano preme per le riforme



Mario Segni

Il «no» ai referendum elettorali, preannunciato da Leoluca Orlando, provoca reazioni assai aspre. Protestano i garanti del patto, firmato dal leader della Rete; critiche di trasformismo vengono da Segni, Barbera, Biondi e dai repubblicani. Nel Pds emergono orientamenti diversi: ne discuterà l'11 marzo la Direzione. Appello di Napolitano perché questo Parlamento proceda nelle riforme istituzionali.

FABIO INWINKL

ROMA. È polemica per la sortita di Leoluca Orlando sul referendum elettorale. Il leader della Rete ha dato l'incarico di votare «no» il 18 aprile e piovono critiche da tutte le parti. I garanti del patto referendario, Paolo Barile e Pietro Scoppola, esprimono il loro scontento. Ricordano che lo stesso Orlando, Nando Dalla Chiesa e altri deputati del gruppo sono impegnati sul loro onore, aderendo al patto, «a sostenere in ogni sede i referendum elettorali». A questo modo, osservano i garanti, i deputati della Rete «tradiscono gli elettori che li hanno votati

nella convinzione di sostenere con il loro voto la causa della riforma elettorale». Parole dure vengono da Mario Segni. Per il leader referendario «Orlando ha copiato da De Mita, prima firma un referendum e poi, al momento decisivo, salta il fesso e lo condanna». «Ma neanche De Mita - sottolinea Segni - aveva osato farsi eleggere sulla base di un patto con gli elettori per poi tradirlo con la più grande disinvoltura». Orlando, insomma, «si rivela un insospettabile allefide del peggior trasformismo, continuatore nei fatti di quella vecchia politica che a parole combatte».

Osserva Augusto Barbera del Pds: «I tanti militanti di base della Rete che, sull'esempio di Dalla Chiesa e Orlando, hanno firmato i referendum, non capiranno questo inaspettato cambiamento di linea. Andare ad elezioni anticipate senza le nuove regole significherebbe salvare quella vasta parte della nomenclatura che non è stata ancora toccata dagli scandali».

«La Rete di Orlando - scrive la "Voce repubblicana" - compete con il Msi di Fini e le posizioni vetero-marxiste di Rifondazione nella intransigente difesa delle rendite assicurate dalla proporzionale». A questo modo, per il quotidiano del Pri si nega «ogni valore al problema di un governo stabile e coeso ed alla necessità di posizioni alternative perché l'elettorato non dia deleghe in bianco». Il liberale Alfredo Biondi rintraccia nella posizione della Rete «una quota di presunzione e una di opportunismo». Il vicepresidente della Camera parla di «motivazioni bizantine, come se esistessero occasioni o stagioni per dire sì o no

allo stesso caso: è una visione pendolare ed elitaria perché così si fanno scelte non secondo i principi, ma secondo le buone o cattive compagnie».

Intanto, il coordinamento politico del Pds ha convocato per l'11 e 12 marzo la Direzione del partito, che affronterà i temi referendari. Nel corso della riunione di ieri sono emerse diverse valutazioni sugli orientamenti da assumere. Se la maggioranza occhettiana e riformista sono schierati per il «sì», dalle file dei comunisti democratici vengono valutazioni di segno opposto. Secondo Pietro Ingrao il quesito referendario sul Senato non può essere appoggiato. Il coordinatore dell'area, Giancarlo Aresta, sostiene che il quesito darebbe vita ad una riforma «troppo marcatamente maggioritaria, che dividerebbe il paese in aree di influenza politica, diminuendo la coesione nazionale». Si è appreso che l'assemblea nazionale del Pds, chiamata ad occuparsi della riforma interna del partito, slitterà alla fine di aprile.

In un intervento a Napoli, il presidente della Camera Giorgio Napolitano definisce un «dovere del Parlamento eletto il 5 aprile lavorare per le riforme istituzionali e non solo per quelle elettorali che da sole non costituiscono una risposta ai problemi». «Sarebbe assurdo si debba andare al più presto verso «elezioni anticipate, preoccupandosi tutt'al più soltanto della legge elettorale». «Quando si conduce una campagna elettorale sul cosiddetto Parlamento delegittimato - conclude il presidente della Camera - si crea un terreno favorevole per ogni azione ostruzionistica per processi di deresponsabilizzazione dei parlamentari. Il Parlamento deve difendere la sua legittimità costituzionale facendo il suo dovere».

### Nomine alla Rai

#### Pedullà e Pasquarelli divisi all'incontro con i giornalisti «Chiediamo un rinvio...»

I giornalisti lo hanno giudicato «un incontro insoddisfacente»: è stato soprattutto l'incontro della rottura all'interno del massimo vertice Rai. Il direttore generale, Gianni Pasquarelli, e il presidente, Walter Pedullà, infatti, si sono contraddetti su questioni chiave per l'azienda, dalle nomine alla carta dei doveri. La riunione era aggiornata ad oggi, ma ieri sera i dirigenti dell'azienda hanno chiesto un rinvio.

ROMA. «Abbiamo colto differenze anche profonde nelle posizioni di Pasquarelli e Pedullà - ha spiegato Giorgio Balzoni, segretario dell'Usigrai al termine dell'incontro di ieri mattina con il vertice Rai - Le loro risposte non sono state soddisfacenti, per questo abbiamo chiesto un aggiornamento della riunione. Ma l'appuntamento per oggi è saltato: direttore generale e presidente hanno motivato lo slittamento con precedenti impegni, noi crediamo che debbano chiarirsi fra di loro... I temi sul tavolo sono quelli, impegnativi, su cui da tempo è impegnato il sindacato. Blocco delle nomine fino a che la Rai non abbia un nuovo governo (salvo le urgenze)». Pedullà è d'accordo: «C'è una indicazione della commissione di vigilanza, se non c'è emergenza, non se ne fanno». Pasquarelli non «C'è un regolamento, quello che devo fare, faccio...». Carta dei diritti e dei doveri (ovvero collaborazioni, sponsor, il garante interno): per Pasquarelli non è il momento («Siamo in una fase solo di ordinaria am-

ministrazione»), per Pedullà è necessario («Il consiglio è pienamente legittimato. Alcune cose, tranne le nomine, le dobbiamo fare senz'altro»). Terza edizione dei telegiornali regionali: «I tempi della decisione devono essere stretti», sostiene Pedullà: «Non ci sono le risorse, non se ne parla fino al '94», ribatte Pasquarelli. Il prossimo appuntamento per i giornalisti della Rai è venerdì, a Saxa Rubra: verrà discusso l'andamento della legge alla Camera e anche la situazione interna, con l'attuale immobilismo del vertice: «In questo caos - spiega Balzoni - è necessario che ci vengano date risposte perché l'azienda possa continuare a funzionare». Ieri assemblea al Tg1: è stato riconfermato all'unanimità il comitato di redazione (che aveva dato le dimissioni terminate la vicenda Vespa e dopo la nomina a direttore di Longhi). Giulio Borrelli, Giuseppe Sicari e Michele Renzulli sono stati invitati a ritirare le dimissioni fino alla scadenza naturale del mandato. □ S.Gar.

### Dopo la proroga, ieri pomeriggio gli iscritti erano 24.500

## Radicali, corsa all'ultima tessera

### Vicina quota 30.000, oggi la conta

Oggi si saprà se il Prc l'ha fatta. Marco Pannella e Emma Bonino ieri hanno annunciato che gli iscritti sono a quota 24.500. Ne mancavano poco più di 5.000 quindi per raggiungere l'obiettivo dei 30mila. Il termine ultimo fissato era la mezzanotte di ieri, oggi si tireranno le somme. Ma c'è una scappatoia. Spiega Pannella: «30.000 iscritti o il loro equivalente, in soldi o per «rappresentatività» delle adesioni».

Qui accanto: Emma Bonino e a destra: Marco Pannella con Giuliano Amato



ROMA. È uno di quei miracoli che solo a Marco Pannella possono riuscire. Settemila iscritti in meno di 12 ore (ma nel pomeriggio si erano già ridotti a 5.500), per raggiungere la fatidica quota 30mila, alla quale è legata la sopravvivenza del Partito radicale. È questo l'ultimo obiettivo che Marco Pannella e Emma Bonino si sono dati, annunciandolo nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio. Un obiettivo che solo oggi si saprà se sarà stato centrato. È stasera, infatti, che Marco Pannella, Emma Bonino, l'amministratore Sergio Stanzani e il tesoriere Paolo Vigeveno tireranno le somme. E annunceranno la fine o la rinascita del Partito radicale.

«A mezzogiorno - ha detto ieri Marco Pannella - i tessere al Partito radicale risultano essere 22.916. C'è tempo solo fino a mezzanotte quindi per raggiungere l'obiettivo dei trentamila iscritti o il loro equivalente, anche umano e politico». Ed è chiusa tutta in questa frase la possibile riuscita di Pannella. Infatti le improbabili 7mila tessere mancanti hanno un equivalente in denaro, rappresentato dai 2 miliardi e trecento milioni di lire che dovrebbero aggiungersi ai 7 miliardi e 300 milioni già raccolti. O in una vaga valuta «politica e umana» rappresentata, come nell'esempio fatto dallo stesso Pannella, «dall'adesione di un personaggio carismatico, come il capo di una comunità di qualche migliaia di persone che potrebbe rappresentare un capitale umano», tale da far ipotizzare successive adesioni.

Chissà se ci sarà questa adesione decisiva, o se alla fine sarà considerata tale quella di Pippo Baudo, o quella giunta ieri del sindaco di Palermo.

L'ultimatum che i radicali si erano dati in realtà scadeva alla mezzanotte di domenica, ma il sindaco di Sarajevo Kresljakovic, ospite della manifestazione radicale che si è tenuta a Milano, ha chiesto a Emma Bonino di fermare l'orologio. «Abbiamo ac-

ettato l'invito - ha spiegato ieri Pannella - ricorrendo all'espedito parlamentare di tenere fermi i nostri orologi sulle 24 di domenica, il che ci è consentito solo fino alle 24 di oggi (ieri n.d.r.)».

Marco Pannella, Emma Bonino e Paolo Vigeveno si sono presentati nella sala stampa di Montecitorio con un cartello al collo l'ormai noto cartello, recante il numero telefonico cui rivolgersi per chiedere l'iscrizione al Partito radicale (06/689791). «Questa volta devo ringraziare la stampa, i giornali e le televisioni che nella quasi totalità ci hanno aiutato in questa campagna - ha detto il leader radicale - C'è stata una grande risposta da parte della gente. Basti pensare che in una settimana, grazie alla pubblicità data al numero telefonico, abbiamo ricevuto 15mila adesioni. Forse in nessun altro paese europeo avremmo potuto assistere ad un evento incredibile come questo, di cittadini che si iscrivono dichiarando di non aver mai preso altre tessere di partito. Un fatto che, proprio in questi giorni, mostra il volto possibile del paese».

Pannella ha anche ricordato gli ultimi «sponsor» della campagna radicale, tra i quali il spicco Pippo Baudo, e che hanno dato vita ieri sera ad una manifestazione al Teatro Parioli di Roma. A promuovere l'iniziativa sono stati Vittorio Gassman e Paolo Villaggio. Nel pomeriggio invece i parlamentari radicali e i membri del consiglio federale del partito si sono riuniti per discutere della situazione e trarre un primo bilancio informale. In attesa della scadenza di mezzanotte.

### Sardegna

#### Iniziativa anti-logge del Pds

CAGLIARI. Ventuno dichiarazioni sottoscritte ed autentiche, tante quanti sono i consiglieri e gli assessori regionali del Pds in Sardegna: attestano la non iscrizione ad associazioni segrete e la non affiliazione alla massoneria e all'Opus Dei. Un'iniziativa clamorosa per sollecitare l'assunzione di regole di trasparenza democratica, sul esempio di quanto hanno fatto altre regioni italiane, in seguito all'affare P2. «Con questo atto - hanno spiegato il capogruppo Massimo Dadae, e l'assessore all'Ambiente Emanuele Sanna - vogliamo dare un contributo concreto all'opera di moralizzazione e di trasparenza della vita politica e democratica, che sono ormai esigenze indelegabili anche in Sardegna. Speriamo che anche altri gruppi consiliari, o singoli consiglieri, e ancora dirigenti e funzionari seguano il nostro esempio».

### Trieste

#### È morta Marina Bemetic

TRIESTE. È morta la scorsa notte a Trieste Maria Bemetic (Marina), figura di primo piano del movimento operaio e antifascista, già deputata del Pci, militante del Pds. Aveva compiuto tra pochi giorni 91 anni. Esponente della minoranza slovena, Maria Bemetic è nel Pci sin dalla fondazione e nel '27 subisce il primo arresto. Scorta due anni di carcere ancora arretrata dall'Ova nel '31, quindi espatriata in Francia e a Mosca. Inviata più volte in Italia, nel '39 viene catturata, torturata a lungo, condannata a 16 anni di carcere. Caduto il regime, rientra a Trieste, dove svolge attività nelle fabbriche. Subisce ancora arresti e persecuzioni: nel '44 è tra i fondatori della brigata partigiana Fontana. Nel dopoguerra fa parte della segreteria del partito comunista di Trieste, per 12 anni è consigliere comunale. Nel '57, col ritorno dei comunisti triestini nelle file del Pci, entra a far parte della Commissione centrale di controllo. Nel '63 viene eletta deputata. Ha aderito alla fondazione del Pds. «La vita della compagna Marina - scrive Occhetto in un altro l'ha inviato Pecchioli - rappresenta una leggenda. La sua coerenza, il suo vivissimo attaccamento agli ideali di libertà, di democrazia, di progresso l'hanno resa figura modello per la popolazione della sua città. Per questi motivi fu per me una gioia sapere di averla con noi nel momento in cui decidemmo di dare vita al Pds».

SOSTIENI  
**ITALIA RADIO**  
SOSTIENE LA TUA VOCE

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

**ItaliaRadio**

Ogni lunedì  
SU  
**l'Unità**  
quattro pagine di

**EBR**

AZIENDA AGRO - ALIMENTARE  
**REGNONI**

PRODUZIONE - TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE IN OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DEI PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA

AZIENDA AGRICOLA E FRANTOIO  
LOCALITÀ COPELLARO  
Tel. (06) 9678668 - 9677433 - Fax (06) 9678668  
04010 CORI (Latina)  
AGRICOLTURA NON VIOLENTA

**AMI**  
AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA  
Via Casalegno, 1 - IMOLA - Tel. 0542/42232

L'Azienda Municipalizzata di Imola - A.M.I. - Via Casalegno n. 1, in ottemperanza all'art. 20 della Legge n. 55/90 comunica di avere aggiudicato la licitazione privata per l'esecuzione di lavori di scavo, demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali d'arte muraria e vari, per la realizzazione di nuove tubazioni gas, idriche, fognarie e acqua, nuove reti gas - acqua - elettriche, la manutenzione delle reti gas e acqua ed elettriche, la manutenzione e costruzione di nuovi allacciamenti gas e acqua, la manutenzione dei centri di produzione, trasformazione, accumulo e distribuzione gas, acqua ed elettricità da eseguirsi nel territorio dei Comuni di: Imola, S. Agata sul Santeramo, Massalombarda, Mordano, Bagnara di Romagna, Brisighella, Castel Guelfo, Castel S. Pietro Terme, Dozza Imolese, Casalfiumanese, Conselice, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio, Castel Bolognese, Solorio, Riolo Terme, Casola Valseno, Palazzuolo sul Senio, Firenzuola nonché lavori di pronto intervento su tutto il territorio ove opera l'A.M.I. all'Impresa Mazzanti S.p.A. di Argenta (Fe).

Sistema di aggiudicazione: art. 1 lettera a) Legge 2-2-1973 n. 14.

Imprese invitate: CESI di Imola, ACMAR di Ravenna, ITER di Ravenna, Associazione temporanea di Impresa SCOES di Forlì e ORIOLI ENEA di Forlì, MAZZANTI S.p.A. di Argenta, CER di Bologna.

Hanno partecipato tutte le 6 imprese sopraelencate.

Imola, 17 febbraio 1993  
IL DIRETTORE GENERALE  
Lorenzi dott. Ing. Loris